

Recensione a Tran Duc Thao, *Ricerche sull'origine del linguaggio e della coscienza*, a cura di Jacopo D'Alonzo e Andrea D'Urso sulla base della traduzione di Bonaventura Menato, Milano-Udine, Mimesis, 2020, 369 pp.

La vicenda intellettuale e umana di Tran Duc Thao attraversa tutto il Novecento filosofico e politico.

Nato il 26 settembre 1917 a Bắc Ninh nel Vietnam del Nord (allora Indocina francese), si forma presso il liceo francese Albert Sarraut di Hanoi e nel 1936 ottiene una borsa di studio che gli consente di trasferirsi a Parigi dove frequenta il liceo Louis-le-Grand e l'Henri-IV. Nel 1939 entra all'École Normale Supérieure. Durante l'inverno 1939-40 a Clermond-Ferrand conosce Jean Cavaillès grazie al quale scopre la Fenomenologia di Husserl. Nel 1944 è il primo vietnamita a conseguire l'*aggrégation* in filosofia.

Nella seconda metà degli anni Quaranta Thao è un punto di riferimento imprescindibile per chiunque voglia occuparsi di Fenomenologia, da cui, paradossalmente, proprio in quegli stessi anni si allontana denunciandone l'assenza di interesse per l'origine naturale e sociale dell'ego trascendentale e avvicinandosi quindi al materialismo dialettico. La questione della coscienza animale e della transizione alla coscienza umana diviene allora il tema centrale delle sue ricerche.

Nel 1951 torna in Vietnam per combattere a fianco delle truppe Viet-Minh, braccio armato del Partito Comunista Vietnamita. E alla fine della guerra contro i francesi (1954) diviene Direttore del Dipartimento di Storia dell'Università di Hanoi. Insegna all'Università fino alla sua destituzione nel 1958 in seguito alla sua presa di posizione a favore di un riformismo politico-economico. Processato e condannato ai lavori forzati, vi rimane fino al 1961. Riprende quindi le sue ricerche sull'origine del linguaggio e della coscienza pubblicandone i risultati in quattro articoli apparsi tra il 1966 e il 1970 sulla rivista francese "La Pensée" sui quali si fondano le prime due *Ricerche* di questo libro. Questi suoi temi di ricerca perdurano fino agli anni Ottanta.

Il 24 aprile 1993 muore a Parigi.

Thao pubblica le *Ricerche* nel 1973 a Parigi, presso le Éditions Sociales. Questa prima edizione italiana tiene conto delle correzioni dello stesso Thao all'edizione francese, ma rende anche omaggio a Ferruccio Rossi-Landi che la volle approntare negli anni Settanta affidandone la traduzione a Bonaventura Menato. Andrea D'Urso nella Postfazione ne ricostruisce la vicenda attraverso la corrispondenza tra Rossi-Landi e Thao conservata nel "Fondo Rossi-Landi" presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova.

Il linguaggio gioca un ruolo cruciale per spiegare il distacco dalla coscienza animale. «L'insieme di questo lavoro – scrive Thao nell'Introduzione – prende le mosse dalla teoria classica di Marx secondo il quale "la coscienza è sin dall'inizio un prodotto sociale" elaborato "nel corso dell'attività materiale e delle relazioni materiali degli uomini, nel linguaggio della vita reale" (*Ideologia tedesca*). Una tale concezione, strettamente materialista, permette di situare la descrizione del vissuto su un piano interamente oggettivo e scientifico; ciò liquida definitivamente il metodo fenomenologico di cui l'autore non aveva potuto liberarsi nel suo saggio pubblicato una ventina di anni fa, *Fenomenologia e materialismo dialettico*» (p. 61). Sottolineando poi la centralità del linguaggio precisa: «Il passaggio dalla materia alla coscienza si opera attraverso la mediazione del *linguaggio della vita reale* costituito direttamente sul movimento materiale della pratica sociale» (p. 62). Questo linguaggio è un complesso di segni, o meglio una *materia signata* sorta al di fuori e prima di qualsiasi coscienza soggettiva di essa: la coscienza è soltanto l'interiorizzazione di tali segni.

Il volume comprende tre ricerche. Nella prima l'autore indaga sull'origine del linguaggio e della coscienza di sé a partire dal gesto di indicazione. Nella seconda tematizza l'evoluzione della sintassi proposizionale e della semantica. Nella terza, infine, Thao si sofferma sul complesso edipico contestando coloro i quali lo vedono come un principio originario della vita psichica degli umani per sostenere, invece, che esso sarebbe l'effetto di una confusione semantica sorta nelle società primitive come conseguenza dell'instabilità sociale dovuta allo squilibrio tra i sessi. In un certo momento dell'umanità primitiva, infatti, in conseguenza dell'aumento delle morti durante la gravidanza e il parto, causate dalla ristrutturazione del bacino in seguito all'acquisizione della stazione eretta, non c'erano

più abbastanza donne per gli uomini. Così gli uomini più giovani alimentavano i loro desideri vietati per le donne appartenenti gli uomini più adulti (cfr. pp. 273-283).

Più in generale Thao vuole evitare qualsiasi naturalizzazione radicale della psiche umana, in una convergenza concettuale con *Freud e il freudismo* (1927) di Valentin N. Vološinov (Michail M. Bachtin).

Nelle *Ricerche* Thao ripercorre i momenti fondamentali dello sviluppo del pensiero e del linguaggio partendo dall'indicazione e dal linguaggio sincretico gestuo-visuale, ovvero da un uso occasionale e da una consapevolezza sporadica del significato cui segue un uso generalizzato e regolare e una consapevolezza sociale: il momento in cui si stabilizza il significato dell'esperienza del mondo.

Lo studio dell'evoluzione dagli ominidi all'uomo attraverso la lente del materialismo storico-dialettico di Marx ed Engels si basa, in Thao, sulla comparazione di elementi provenienti dalla fisiologia, dall'anatomia, dalla produzione litica, dalle tecniche di caccia, dalle relazioni sociali, dalle trasformazioni dell'ambiente naturale con i dati provenienti dall'osservazione dello sviluppo ontogenetico del linguaggio infantile sviluppati soprattutto da Piaget.

«Una descrizione esauriente della materia del contenuto linguistico richiede in effetti la collaborazione di tutte le scienze non linguistiche»: sono parole di Hjelmslev che leggiamo nei suoi *Fondamenti della teoria del linguaggio* (1943/1968: 84).

Quindi non corrisponde al vero che per la linguistica strutturale (da non confondere con lo Strutturalismo "tout court") il linguaggio deve essere studiato unicamente come una realtà autonoma composta interamente di elementi negativi e differenziali.

Si pone qui, inoltre, la questione riguardante la natura (o costituzione) e i limiti della scienza del linguaggio. Il tema dell'origine del linguaggio, infatti, non è l'oggetto precipuo della linguistica delle lingue verbali poiché appartiene a una scienza (del linguaggio) più ampia, che richiede la collaborazione di altre discipline. Nel caso di Thao ciò vuol dire che lo statuto epistemologico, o *l'oggetto epistemico* del materialismo storico-dialettico deve rapportarsi a un più ampio ed esteso *campo semiotico*, a ciò che con Hjelmslev chiamiamo *materia*, ossia con i processi naturali e/o convenzionali, sociali, storici di semiotizzazione che non fanno propriamente parte dell'oggetto epistemico: il "linguaggio della vita reale".

La descrizione della materia – spiega ancora Hjelmslev – spetta in parte alla *fisica* e in parte all'*antropologia sociale*, si tratta, dunque, di «una descrizione fisica e una descrizione fenomenologica» (*ibid.*). Ancora più analitico egli è nella *Stratificazione del linguaggio* (1954), dove individua i «livelli»: *valutativo o interpretativo*, *socio-biologico* e *fisico* che costituiscono il corpo del linguaggio.

Le *Ricerche* di Thao si inseriscono nei dibattiti filosofici e scientifici degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, quali il dibattito sulla coscienza, quello del rapporto mente/corpo, il dibattito sulla psicoanalisi freudiana e quello sull'eredità della linguistica saussuriana e sullo statuto e l'oggetto della semiologia. Qui ci interessa soprattutto quest'ultimo, un dibattito nel quale Thao entra con il suo *Dalla fenomenologia alla dialettica materialistica della coscienza* del 1974-75, come osserva D'Urso (p. 355). In questo saggio egli critica il "saussurismo", o "oggettivismo astratto", come lo chiama Vološinov (Bachtin) in *Marxismo e filosofia del linguaggio* (1929/2014), ossia quella tendenza degli studi linguistici che concepisce la lingua come sistema stabile di forme sottomesse a una norma, mentre nella sua realtà concreta è un continuo fluire. Nel "saussurismo" prevale l'astrazione sulla storicità, l'elemento isolato sulla dinamica dell'interazione sociale e verbale, socio-storicamente determinate, dei parlanti.

Si tratta di una semplificazione della storia della filosofia del linguaggio che lo stesso Vološinov riconosce: «Entrambe queste denominazioni [l'altra è il "soggettivismo individualistico"] – come del resto ogni denominazione – sono ben lontane dal rendere pienamente conto dell'interezza e complessità delle tendenze indicate» (ivi: 1561, nota 3).

Riguardo a Saussure, Vološinov non poteva che averne una conoscenza frammentaria e di seconda mano, visto che nel 1929 il *Corso di linguistica generale* non era stato ancora tradotto in russo, e tantomeno, ovviamente, si sapeva dei primi manoscritti saussuriani, la cui prima pubblicazione risale al 1957 a cura di Robert Godel. Di queste nuove fonti saussuriane si sapeva però in Occidente, ma tanti critici di Saussure non ne hanno tenuto conto, succubi o artefici di quella filosofia strutturalista degli anni Sessanta-Settanta che ha fatto del ginevrino un linguista della *langue*, mentre invece la sua ricerca parte dalla *parole*, come si evince da una lettura più criticamente avveduta dei suoi scritti e come hanno evidenziato tanti studiosi.

Le caratteristiche di una recensione non ci consentono di andare oltre questi brevi cenni, ci permettiamo però di rimandare a un nostro recente intervento per un approfondimento (cfr. Caputo 2020).

La scienza del linguaggio di Saussure e del suo continuatore Hjelmslev si sottrae alla “moda strutturalista” del Novecento e soprattutto non occulta la materia a vantaggio della forma astratta, anzi la forma è sempre “forma di” una sostanza-materia; tiene insieme sistema e processo, significante e significato e il suo oggetto di studio è costituito proprio da queste giunzioni nel “linguaggio della vita reale” o nella “semiotica materiale”. La materialità della semiosi è parte integrante dello statuto epistemologico di questa scienza del linguaggio che non riduce i segni a meri strumenti di comunicazione di contenuto già fatti altrove. Questa scienza è una scienza *critica* sia nel senso kantiano di indagine sulle sue stesse condizioni e limiti sia nel senso marxiano di messa in discussione del mondo-così-come-è e di recupero del senso per l'uomo della produzione, dello scambio e del consumo segnici.

Cosimo Caputo

Università del Salento, Lecce
cosimo.caputo@unisalento.it

Riferimenti bibliografici

- Bachtin, M.M. e il suo Circolo
2014, *Opere (1919-1930)*, trad. it. con testo russo a fronte a cura di A. Ponzio, Milano, Bompiani.
- Caputo, C.
2020, *Vološinov (-Bachtin) e l'altro Saussure*, in Ponzio 2020, pp. 41-61.
- Hjelmslev, L.
1954, «La stratification du langage», in *Word*, 10, pp. 163-188 (trad. it. *La stratificazione del linguaggio*, a cura di C. Caputo, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2018).
- 1943, *Omkring sprogteoriens grundlæggelse*, Munksgaard, Copenhagen (trad. it. dall'ediz. inglese, F.J. Whitfield [ed.], approvata dall'A. [*Prolegomena to a Theory of Language*, University of Wisconsin, Madison 1961] *I fondamenti della teoria del linguaggio*, a cura di G.C. Lepschy, Einaudi, Torino 1968).

Ponzio, L. (a cura di)

2020, *La persistenza dell'altro*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia.

Vološinov, V.N. (Bachtin, M.M.)

1927, *Frejdizm. Kritičeskij očerk*, Mosca-Leningrado, Gosizdat; trad. it. *Freudismo. Studio critico*, in Bachtin e il suo Circolo 2014, pp. 352-597.

1929, *Marksizm i filosofija jazyka. Osnovnye problemy sociologičeskogo metoda v nauke o jazyke*, Leningrado Priboj; trad. it. *Marxismo e filosofia del linguaggio. Problemi fondamentali del metodo sociologico nella scienza del linguaggio*, in Bachtin e il suo Circolo 2014, pp. 1461-1839.